

GOLDEN BOOK HOTELS

---

# Residenza del Moro

*presenta*

# Residenza del Moro Firenze

[www.residenzadelmoro.com](http://www.residenzadelmoro.com)

*Alla fine del racconto  
il photo book dell'Hotel*



Member of



Friend of

**tentazioni**<sup>TM</sup>  
PURE ITALIAN CUISINE & CONTEMPORARY ITALIAN FOOD SINCE 1997

➤ "Tentazioni", London

Giordano  
Sammuri  
Le rose  
di Firenze





[www.goldenbookhotels.com](http://www.goldenbookhotels.com)



© NIKE EDIZIONI

Tutti i diritti riservati.  
Vietata qualsiasi duplicazione del presente ebook.

---

## Le rose di Firenze

La stazione di Santa Maria Novella è un ganglio affollato. Centinaia di persone, come cellule nervose di un imponderabile organismo, camminano, parlano, attendono, consultano i tabelloni delle partenze e degli arrivi, mangiano cibi ipercalorici nel fast food sotto l'orologio. Persone come cellule nervose; suona insensato alla sua stessa mente, eppure è così che Daniele Altieri vede tutti questi esseri umani, ognuno distinto dall'altro, eppure appartenente ad un immenso, brulicante corpo che è la specie umana. Si ripromette di annotare questi pensieri deliranti sull'inseparabile quaderno non appena avrà raggiunto la **Residenza del Moro**, e intanto si ferma all'inizio del binario e contempla con aria assorta le rotaie libere. Da un po' di tempo a quella parte lui e la sua creatività sono come quelle due rotaie, legate e parallele, all'infinito, senza incontrarsi mai. Sta per andarsene quando si accorge del respingente con su dipinto in bianco il numero sette. Alla base del numero, come un piccolo ricamo, qualcuno ha scritto

una parola di quattro lettere con un pennarello viola. MUSA. Perfetto. Adesso Daniele Altieri, sceso da dieci minuti dal treno proveniente da Pisa, ha i brividi.

Si allontana a passi svelti verso l'uscita che dà sulla chiesa di Santa Maria Novella, dove appena cento anni prima c'era il mercato agricolo e tutto questo caos era solo un sogno, o un incubo, del corpo infinito che è l'umanità in cammino.

Alla fine della scalinata una donna chiede l'elemosina, facendo risuonare le monete offerte in una ciotola di metallo mentre la gente le passa accanto. Daniele Altieri nota che qualcosa nella sua persona ha un che di poetico, una sorta di magnetismo naturale. Poi si chiede cosa cavolo possa esserci di poetico nel dormire sotto un ponte e mangiare alla Caritas e si pente del suo pensiero. Pesca una banconota da dieci euro e la infila nella ciotola con noncuranza. Si accorge dell'espressione stupita della donna, dovrebbe farlo sentire meglio, ma è il contrario e si allontana a passi rapidi. Non ha percorso dieci metri quando sente la voce dire: «Ti aspetta!»

Si volta, ma nel via vai delle persone non riesce a stabilire chi possa avere detto una cosa simile. Si accorge che la questuante non c'è più e la cerca con lo sguardo, senza trovarla. Riprende a camminare, un po' confuso,

convinto da una certezza assurda (più delle riflessioni sulle cellule nervose) di avere riconosciuto la voce. Ma suo padre non appartiene più a questo mondo da molto tempo ormai.

Si ferma davanti a una vetrina di scarpe, per niente interessato a ciò che è esposto al di là del vetro. Osserva il riflesso scuro della sua immagine: un uomo a metà della sua vita, aspetto curato, capelli che sfiorano le spalle, barba corta. Sulla strada dietro di lui le auto in fila e gli scooter che transitano rumorosi. La vede dall'altra parte del marciapiede, immobile e fissa su di lui. Alla fine è riuscita a raggiungerlo anche lì. Si volta d'improvviso, come un pistolero pronto a sfoderare la Colt per sorprendere l'avversario. Sparita. Una ragazza cinese lo guarda perplessa e allunga il passo, mentre due ragazzini con lo zaino in spalla ridono e lo sorpassano voltandosi una sola volta, ridendo più forte.

È da molto che non si concede qualche giorno a Firenze, quindi ha allungato la strada di un bel po'. Gli piace camminare ed è una bella mattina di maggio, la temperatura è quella giusta per fare qualsiasi cosa. Nonostante l'affollamento che pervade la città in quasi ogni periodo dell'anno, ama passeggiare per le sue vie, non

si è mai saputo spiegare il perché, forse in un'altra vita vi ha trascorso un'esistenza piacevole. Potrebbe essere la trama per una storia, pensa camminando in piazza del Duomo, se solo riuscisse a scrivere decentemente come per i passati sette romanzi. Invece, ogni volta che siede davanti al computer, va avanti per un certo numero di pagine e poi la storia si frantuma, come una scultura tratta da un blocco di pietra con una venatura difettosa.

Passa accanto a un gruppo di turisti americani disposti a semicerchio intorno alla guida che sta spiegando che il segnamento a forma di leone sulla cupola del Duomo è opera di Leonardo da Vinci. Pochi minuti dopo è sul lungarno. Allunga ancora la strada perché vuole passare sul Ponte Vecchio, del resto è uno dei suoi riti quando viene a Firenze. A metà del ponte si ferma sulla spalletta, infilandosi tra una gita di ragazzini romani che hanno indetto una gara di suonerie con i loro cellulari. Sembra che a chi deve fare il giudice piacciono tutti quegli assurdi motivi polifonici. L'Arno scorre liscio, apparentemente immobile. Ha letto alcuni articoli in cui si sosteneva che nelle sue acque vivono piranha e persino alligatori adattatisi al clima anche grazie al loro stazionare vicino agli scarichi delle fognature,

dove l'acqua è calda anche d'inverno. Una coppia di canottieri passa proprio in quel momento sotto il ponte in direzione della foce, pagaiano a ritmo sostenuto forse inconsapevoli di ciò che celano le acque del fiume.

*E tu, sapientone, sai cosa si cela sotto il fiume della tua coscienza?* gli domanda la voce del suo vecchio professore di lettere, il tono leggermente stridulo di quando sorprende i suoi alunni su un argomento che non avevano studiato.

«No. Non lo so» mormora.

Uno dei ragazzini romani alza lo sguardo dal suo cellulare e si rivolge ai compagni.

«Ahò, questo sta proprio fòri!»

E tutti se la ridono, come avesse replicato una battuta di Albertone. Riprende il cammino e alla fine del ponte svolta in lungarno Guicciardini, pensando, amareggiato, che forse quei ragazzini non conoscono neanche un film di Alberto Sordi.

La vede mentre attraversa il ponte di Santa Trinita. È difficile non notare la macchia densa come petrolio raggrumato ferma a metà campata, sulla spalletta opposta. I passanti sembrano ignorarla, continuano a camminare come se niente fosse. Due turisti che si tengono per

mano la attraversano addirittura: entrano nella massa informe, e per loro invisibile, e uscendone lasciano una scia di filamenti neri che si ricompattano nell'Ombra.

Daniele Altieri guarda la massa immobile e trova sostegno nel parapetto del ponte. Una remota parte della sua mente vorrebbe cedere al richiamo dell'acqua venti metri più in basso, accettando di accorciare d'un balzo il tempo e farsi appetibile alle creature che popolano il mondo fluviale, oltre l'apparente superficie serafica. Chiude un attimo gli occhi, scacciando quel pensiero a dir poco stupido e dicendosi che l'Ombra non è altro che il frutto della sua mente stanca. Quando li riapre l'Ombra che lo segue ovunque vada è scomparsa.

*Die Argonauten.*

Appena uscito dall'ascensore di vetro e acciaio, il quadro lo sorprende, appeso alla parete della sala d'attesa, sopra il lungo divano rosso. Prova una strana sensazione, come si aspettasse di trovarlo lì, sebbene non sia mai stato ospite della **Residenza del Moro**.

Lo contempla per lunghi momenti, dimentico di trovarsi in una residenza storica nel cuore di Firenze.

Gli Argonauti. Giasone. Daniele Altieri ricorda di avere letto una intervista in cui Anselm Kiefer rifiutava il

concetto di genio. Però, pensa lo scrittore, è un saggio in quest'epoca di moderna frammentazione. Interpreta le cose, i gesti quotidiani, il senso di una cosa che si rivela nella sua stessa rottura, una parte di verità che si svela sotto una certa luce, l'impressione che dietro ci sia qualcosa di nascosto, più vero di tutte le verità del mondo. Daniele Altieri si sente parte del quadro che ha di fronte. Se potesse aggiungere una catena, sarebbe parte delle altre cose attaccate all'aereo. Sarebbe parte di un senso che si dischiude nel rettangolo della tela, ma purtroppo si sente solo e afflitto da una mancanza di centro. Forse è per questo che non riesce più a scrivere. Ha perso di vista la dimensione umana delle piccole cose, il rispetto per la memoria che si portano dentro e dietro, come l'aereo nel dipinto. *È per questo che l'Ombra mi perseguita?* si domanda.

La donna che lo accoglie con un magnifico sorriso dimostra di avere sui trent'anni e un aspetto incantevole. Omero, se avesse potuto vederla, le avrebbe trovato posto in una delle sue pagine immortali. Dice di chiamarsi Chiara e formula una domanda che l'ospite interrompe con un cenno della mano.

«Mi scusi, ero soprappensiero. Mi chiamo Daniele Altieri, ho una camera prenotata. Le serve un documento?»

Chiara annuisce senza consultare il computer, continua a fissarlo e sembra non capire quando l'ospite le consegna la patente di guida che osserva come fosse un dono. «Benvenuto alla **Residenza del Moro**» dice Chiara consegnandogli la chiave assicurata a un grosso pendente di ottone della stanza.

Daniele Altieri china leggermente la testa in segno di assenso, ancora assorto dal pensiero dell'Ombra che lo perseguita per accorgersi dello strano comportamento della donna. Di solito i clienti sono accompagnati nelle camere, ma Chiara si limita a restare dietro la scrivania.

Suite del Moro. Chiude la porta della camera, il primo impatto che prova è di riposante serenità. A sinistra il salottino con divano e poltrona rossi e un tavolino circolare. Il letto morbido e accanto a esso gli scalini alla sommità dei quali una porta scorrevole a specchio si apre su una vasca a idromassaggio. A Daniele Altieri ricorda un ninfeo degli antichi romani. La vasca, assieme al televisore a lcd e a pochi altri accessori, gli ricorda che siamo nel ventunesimo secolo, per il resto è come compiere un salto nel passato. Gli stucchi coronano il soffitto, ad ogni angolo stemmi effigiati con la testa di leone, affiancati da due donne, a torso nudo, che si passano ghirlande

di rose. Una sembra più seria dell'altra, serena come la primavera. Le rose. Daniele Altieri prova un *deja vu* del quale non sa identificare la provenienza.

Ricorda che sul sito della Residenza ha letto di un giardino all'interno, quindi decide di rimandare l'appuntamento con la doccia. Gli sono sempre piaciuti i giardini.

È l'unico ospite sotto l'ombra delle alte chiome degli alberi. Tra essi spicca un enorme sughero centenario, una cosa magnifica, visto che il giardino è pensile. Daniele Altieri prende posto a uno dei tavoli in ferro battuto disposti sotto ombrelloni color panna, scopre che l'imbottitura della sedia è comoda e riposante. Chiude gli occhi e rimane così per alcuni minuti, le mani posate sulle ginocchia come la statua di un antico re. Lo riporta alla realtà la sensazione di essere osservato, naturalmente la prima cosa a cui pensa è l'Ombra. Apre gli occhi e vede una donna. Somiglia a Chiara, la receptionist che lo ha accolto poco fa, ma non è lei. È più alta, più bionda e indossa una veste simile alle antiche tuniche. Sulla spalla destra una grossa spilla d'oro a forma di sole ferma il laccio della veste. Daniele Altieri la riconosce immediatamente. Non è cambiata dall'ultima volta che è venuta a trovarlo, non una ruga in-

torno agli occhi, non un capello d'argento. Gli sembra impossibile, eppure è proprio lei, non ha dubbi.

La guarda, come si era limitato a fare anni prima, quando ne aveva sette, forse sei e si aspetta che sia lei a parlare. Ma non lo fa. Muove una mano a indicare i giornali sul tavolo. Un attimo dopo scompare. Daniele Altieri prende il quotidiano e l'articolo gli salta subito agli occhi. È scritto in caratteri che non ha mai visto pubblicati su alcun giornale e che qualsiasi redattore vieterebbe per un articolo. Anche il nome del giornale è bizzarro. Il Corriere della Mia Vita. Daniele Altieri ha qualche dubbio che esista una testata simile. La foto sulla prima lo scuote. È sgranata e leggermente sfocata, come lo sono solo i ricordi. Le persone ritratte sono lui e suo padre. Ridono. Dietro di loro si stendono delle splendide rose. Lui doveva avere sei o sette anni ed era felice in mezzo ad un'estate che ricordava vagamente. Un tempo antico. Fu prima o dopo lo scatto di quella foto che la stessa donna scomparsa davanti ai suoi occhi era venuta a trovarlo? Si sentì scuotere la spalla con forza, si svegliò di soprassalto.

Chiara è molto preoccupata. «Si sente bene?»

Daniele Altieri annuisce «Credo d'essermi addormentato».

La donna continua a fissarlo. «Stava parlando nel sonno».

Lo scrittore prova un sorriso, ma si sente le guance intorpidite. «Davvero? E cosa stavo dicendo?»

Stavolta lo sguardo di Chiara si fa cupo oltre che inquietato. «Lo vuole proprio sapere?»

Daniele Altieri allarga le braccia. «Spero di non aver pronunciato sconcezze».

Forse è l'uso del termine desueto a farla ridere o forse un modo per allentare la tensione. Avere un ospite come lui, pensa Daniele Altieri, non deve essere una cosa piacevole.

«No, niente del genere, ma questo» Chiara si schiarisce la voce toccandosi la gola con un gesto infantile.

«Tutto che i miei occhi incontrano è roccia soltanto, non della montagna oscuro mistero soltanto, ma della mente anche, e del pensiero».

Daniele Altieri balza in piedi e non se ne rende conto.

«Davvero? L'ho detto *io*?»

Intanto Chiara è indietreggiata di un paio di passi.

«E non una volta soltanto. L'ho vista seduto qui, così pallido e con gli occhi chiusi, così ho pensato che si sentisse...»

L'uomo la interrompe «John Keats. Mio babbo me lo

leggeva sempre, era il suo preferito. Diceva che Keats e Leonardo da Vinci erano uniti da una visione comune. Babbo la chiamava ansiosa passione per il finito. Mi scusi la sto annoiando».

Chiara sembra riacquistare la sicurezza di sé. «Conosco molto bene John Keats. Diciamo che ho avuto modo di studiarlo a lungo» si affretta ad aggiungere. Stavolta Daniele Altieri ha un vero e proprio sussulto. «Mi convinco sempre più che le coincidenze non esistono».

«Qualcuno potrebbe chiamarle cadute dell'onda di probabilità quantistica» Chiara sorride. «Meglio chiamarle coincidenze».

«Non avrei mai immaginato che alla **Residenza del Moro** vi fossero delle filosofe».

«Bellezza è verità, verità bellezza per dirla con Keats. Questo posto è bello e un po' di filosofia non guasta mai, qualunque sia il luogo» si stringe nelle spalle e per un attimo nei suoi occhi compare il lampo della ragazzina che è stata un tempo, impegnata in qualsiasi tipo di sfida con i coetanei maschi. «Lei scrive?»

Daniele Altieri sente di poter essere sincero con quella donna. «In teoria sì. In pratica ho la sindrome della storia che svanisce dopo la ventesima pagina. È da un

po' di tempo che mi si sgonfiano come dolci lievitati male».

Chiara ascolta e annuisce come se comprenda davvero il problema. Forse anche lei esercita la dannazione chiamata scrittura. «Non è colpa del lievito».

«Che cosa vuole dire?» Daniele Altieri scopre di temere di udire la verità.

«Magari dovrebbe cambiare gli ingredienti principali».

In quel momento squilla il cellulare, la donna ne consulta infastidita il display.

«Mi scusi, ma devo proprio andare».

Daniele Altieri la guarda attraversare il giardino e nella sua mente scorge immagini di ritratti scolpiti nella roccia. Hanno tutti il volto di suo padre, come nella foto del sogno.

Decide di raggiungere il luogo dove quell'immagine è, come dire, stata catturata. Il giardino che custodisce quel ricordo.

L'imponenza di palazzo Pitti ogni volta lo coglie impreparato. Compra il biglietto dopo venti minuti di fila, ma il tempo trascorso dietro una comitiva di tedeschi non gli è mai parso più lungo in vita sua. Una

volta entrato nel Giardino di Boboli corre lungo un viale costeggiato da giganteschi platani. Sa dove deve andare, perché ora lo ricorda, ad ogni passo lo rammenta con più nitidezza. Le rose. Nell'incedere quasi travolge una coppia che passeggia e per un soffio non investe un bambino di due anni che scorrazza accanto ai genitori. Ecco le rose, sulla sommità del tratto di mura che a sud delimitano il giardino. Forse sono lì da secoli, sempre le stesse radici che terminano in vellutati petali rossi. Quello è il posto, tra le prime due aiuole, proprio lì, davanti a lui. Qui, dove adesso posa il piede e allunga la mano. Solo un attimo fa, solo una vita trascorsa. Keats ha visto giusto: la bellezza è nell'imponderabile limite che si stende tra l'esistenza e il ricordo, pensa Daniele Altieri chinandosi verso una delle rose che sporge dall'aiuola. Forse è il "ciò che sta dietro" cui si riferisce Anselm Kiefer. Chiude gli occhi e inspira il dolce odore e pensa al volto di suo padre, alla sua voce, ai suoi gesti. È tutto così sfumato, ma tenterà di ricostruire con le parole, con le sue parole. Con il suo nuovo libro. Mentre torna sui suoi passi avverte il solletico delle lacrime sulle guance. Forse è il loro effetto sdoppiante sulla vista, forse è solo la sua immaginazione, ma scorge l'Ombra. Stavolta è immobile accanto

alla statua di un cane da caccia, sotto le fronde di una quercia secolare. Per la prima volta ne vede il volto, diafano, come un'incisione a bulino di Albrecht Durer. È il suo stesso volto. Daniele Altieri si terge gli occhi, l'ombra è scomparsa. Non tornerà più, ne è certo.

Nessuna Chiara ha mai lavorato per la Residenza del Moro. Questo Daniele Altieri lo ha appreso al rientro dal Giardino di Boboli ed è stato un trauma piuttosto sconcertante. I tedeschi nella loro lingua che non è mai riuscito a imparare, hanno una parola per descrivere una situazione simile a quella che sta vivendo: *stoss*.

Daniele Altieri è tramortito dalla scoperta e rimane a fissare l'uomo alla reception, impassibile e quasi inospettito da una simile situazione.

«Ma ne siete sicuri? È stata proprio lei ad eseguire l'accettazione».

L'uomo effettua un paio di clic nervosi col mouse ed evidentemente il computer gli rivela quanto sta cercando di dire da dieci minuti allo scrittore.

«La collega che l'ha accolta si chiama Stefania e, mi creda, se mi sentisse proferire una simile verità non mi rivolgerebbe più la parola, il tempo non mente e la cara Stefania ha cinquanta anni, è mora e porta gli oc-

chiali» Daniele Altieri non sa giudicare se l'uomo dietro il bancone sia seccato o divertito dalla situazione. Forse entrambe.

«Temo che qualcuno, signor Altieri, le abbia giocato uno scherzetto. Una volta ospitammo un gruppo di manager che escogitarono...»

Daniele Altieri torna in camera. Naturalmente si è comportato da maleducato, non si lasciano le persone a parlare da sole. Il fatto è che non si sente per niente bene.

Mentre apre la porta della suite nota il dipinto appeso alla parete del corridoio. Raffigura tre donne che passeggiano in un ambiente campestre, vicino a un fiume. Quella al centro attira il suo interesse. La sua somiglianza con Chiara è incredibile, perché quella donna è proprio lei. Come le altre indossa una veste leggera, lino, forse seta, fermata sulla spalla da uno spillo d'oro a forma di sole. La targhetta sulla cornice riporta: "MELETE, MNEME, AOIDE" - Anonimo 1735 ca.

Le tre muse secondo la tradizione più antica, pensa Daniele Altieri. Forse un altro uomo al suo posto avrebbe subito danni ben peggiori di un sonoro *stoss*; lui ride. Chiude la porta della suite del Moro e ride, un po' per gioia, un po' per nostalgia ma si sente leggero.

Ride fino a farsi venire le lacrime, come non gli accadeva da quando era bambino.

Il treno parte lentamente dal binario.

C'è una magia particolare che posseggono solo i treni, lasciano sulle banchine il vecchio e il nuovo e sembra che l'unica cosa cui conducono sia l'inafferrabile futuro. Daniele Altieri guarda scorrere il paesaggio attraverso il vetro del finestrino che gli rimanda un debole riflesso della sua faccia, come se davvero scorresse su ogni particolare del mondo fuori.

Strano, pensa, come ci si sente dopo ogni comprensione. Non più la roccia adesso. John Keats avrebbe capito, Leonardo l'avrebbe raccontato in un dipinto.

Daniele Altieri pensa che lo scriverà, parlando di quanto erano belle quelle antiche rose e quanto erano profumate, mentre suo padre lo abbracciava e le sue risate erano come dolci raggi di sole primaverile.



## Giordano Sammuri

(1975)



Laureato in Filosofia, nato a Livorno, dove lavora e risiede assieme alla moglie. Affascinato fin da piccolo dai libri e dalle loro storie, ha partecipato a numerosi concorsi letterari. Appassionato di cinema, storia, trekking e arti marziali con le quali, a volte, combatte i mostri scaturiti dalla sua immaginazione.

**E U R E K A !**

**GOLDEN BOOK HOTELS**

# Residenza del Moro



RESIDENZA DEL MORO ~ FIRENZE

---





## RESIDENZA DEL MORO ~ FIRENZE

---





## RESIDENZA DEL MORO ~ FIRENZE

---





## RESIDENZA DEL MORO ~ FIRENZE

---





# Residenza del Moro

Via del Moro, 15 - Firenze

Tel. +39 (055) 290884

Fax +39 (055) 2648494

[info@residenzadelmoro.com](mailto:info@residenzadelmoro.com)

[www.residenzadelmoro.com](http://www.residenzadelmoro.com)



Blog



Facebook

# GOLDEN BOOK HOTELS

2011



HOTEL LUGANO DANTE Lugano (Svizzera) [www.hotel-luganodante.com](http://www.hotel-luganodante.com)



AUBERGE DE LA MAISON Entrèves/Courmayeur (AO) [www.aubergemaison.it](http://www.aubergemaison.it)



ALBERGO SAN MARCO Carmagnola (TO) [www.sanmarcoalbergo.com](http://www.sanmarcoalbergo.com)



HOTEL CHABERTON Cesana Torinese (TO) [www.hotelchaberton.com](http://www.hotelchaberton.com)



IL FERRO DI CAVALLO Camporosso (IM) [www.ilferrodicavallo.it](http://www.ilferrodicavallo.it)



ROYAL SPORTING HOTEL Portovenere (SP) [www.royalsporting.com](http://www.royalsporting.com)



HOTEL VILLA IDA Laigueglia (SV) [www.villaida.it](http://www.villaida.it)



HOTEL SPADARI AL DUOMO Milano [www.spadarihotel.com](http://www.spadarihotel.com)



HOTEL BERNA Milano [www.hotelberna.com](http://www.hotelberna.com)



HOTEL GRAN DUCA DI YORK Milano [www.ducadiyork.com](http://www.ducadiyork.com)



HOTEL SAN GUIDO Milano [www.hotelsanguido.com](http://www.hotelsanguido.com)



HOTEL BELVEDERE Bellagio (CO) [www.belvederebellagio.com](http://www.belvederebellagio.com)



ALBERGO ACCADEMIA Trento [www.accademiahotel.it](http://www.accademiahotel.it)



HOTEL SANTO STEFANO Venezia [www.hotelsantostefanovenezia.com](http://www.hotelsantostefanovenezia.com)



HOTEL MAJESTIC TOSCANELLI Padova [www.toscanelli.com](http://www.toscanelli.com)



HOTEL RELAIS L'ULTIMO MULINO Fiume Veneto (PN) [www.lultimomulino.com](http://www.lultimomulino.com)



ALBERGO ANNUNZIATA Ferrara [www.annunziata.it](http://www.annunziata.it)



PARADOR HOTEL RESIDENCE Cesenatico (FC) [www.paradorhotel.com](http://www.paradorhotel.com)



HOTEL CARD INTERNATIONAL Rimini [www.hotelcard.it](http://www.hotelcard.it)



HOTEL PARK PALACE Firenze [www.parkpalace.com](http://www.parkpalace.com)



RESIDENZA DEL MORO Firenze [www.residenzadelmoro.com](http://www.residenzadelmoro.com)



HOTEL MORANDI ALLA CROCETTA Firenze [www.hotelmorandi.it](http://www.hotelmorandi.it)



HOTEL ORTO DE' MEDICI Firenze [www.ortodeimedici.it](http://www.ortodeimedici.it)



LOCANDA SENIO Palazzuolo sul Senio (FI) [www.locandasenio.it](http://www.locandasenio.it)



RELAIS IL FIENILE Bibbiena (AR) [www.relaisilfienile.it](http://www.relaisilfienile.it)



HOTEL UNIVERSO Lucca [www.universolucca.com](http://www.universolucca.com)



ALBERGO PIETRASANTA Pietrasanta (LU) [www.albergopietrasanta.com](http://www.albergopietrasanta.com)



HOTEL EDEN Cinquale (MS) [www.edenhotel.it](http://www.edenhotel.it)



HOTEL NEDY Ronchi (MS) [www.hotelnedy.it](http://www.hotelnedy.it)



ROYAL VICTORIA HOTEL Pisa [www.royalvictoria.it](http://www.royalvictoria.it)



ALBERGO PAGGERIA MEDICEA Artimino (PO) [www.artimino.it](http://www.artimino.it)



LOCANDA DEL LOGGIATO Bagno Vignoni (SI) [www.loggiato.it](http://www.loggiato.it)



CASTELLARE DE' NOVESCHI Gaiole in Chianti (SI) [www.castellaredenoveschi.com](http://www.castellaredenoveschi.com)



LA CANONICA DI FUNGAIA Monteriggioni (SI) [www.lacanonica difungaia.com](http://www.lacanonica difungaia.com)



COUNTRY HOUSE VILLA COLLEPERE Matelica (MC) [www.villacollepere.it](http://www.villacollepere.it)



HOTEL LA CANTINA DI PALAZZO BELLO Recanati (MC) [www.palazzobello.it](http://www.palazzobello.it)



RELAIS VILLA GIULIA Fano (PU) [www.relaisvillagiulia.com](http://www.relaisvillagiulia.com)



TENUTA DI CORBARA Orvieto (TR) [www.tenutadicorbara.it](http://www.tenutadicorbara.it)



ALBERGO DEL SOLE AL PANTHEON Roma [www.hotelsolealpantheon.com](http://www.hotelsolealpantheon.com)



HOTEL INTERNAZIONALE Roma [www.mygemhotels.com](http://www.mygemhotels.com)



MECENATE PALACE HOTEL Roma [www.mecenatepalace.com](http://www.mecenatepalace.com)



HOTEL CELIO Roma [www.hotelcelio.com](http://www.hotelcelio.com)



HOTEL RIMINI Roma [www.hotelrimini.com](http://www.hotelrimini.com)



MASSERIA ABATE Noci (BA) [www.abatemasseria.it](http://www.abatemasseria.it)



CAROLI HOTELS Santa Maria di Leuca (LE) [www.attiliocaroli.it](http://www.attiliocaroli.it)



HOTEL LETIZIA Palermo [www.hotelletizia.com](http://www.hotelletizia.com)



I DAMMUSI DI BORGO CALACRETA Lampedusa (AG) [www.calacreta.com](http://www.calacreta.com)



HOTEL VILLA DUCALE Taormina (ME) [www.villaducale.com](http://www.villaducale.com)



SARDEGNA GRAND HOTEL TERME Fordongianus (OR) [www.termesardegna.it](http://www.termesardegna.it)



PARLIAMENT HOTEL Cape Town (Sudafrica) [www.parliamenthotel.co.za](http://www.parliamenthotel.co.za)